

# ISRAELE NEL PANICO PER UN ACCORDO “PESSIMO” CON L’IRAN



Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha convocato i leader dei partiti della coalizione e i vertici della sicurezza israeliana per discutere dell'accordo in via di definizione tra Stati Uniti e Iran per porre fine alla guerra, secondo quanto riportato dal Canale 12 il 23 maggio.

Il rapporto, che descrive l'accordo in fase di negoziazione come “molto negativo” per Israele, cita un funzionario israeliano secondo il quale l'inviato Steve Witkoff sta esercitando forti pressioni sul presidente Donald Trump affinché accetti l'accordo. Israele considera Witkoff il principale attore “che vuole un accordo a quasi qualsiasi prezzo e sta esercitando un'enorme pressione su Trump affinché non riprenda la guerra”.

Tuttavia, se i presunti termini dell'accordo fossero accurati, in Israele sarebbero considerati “così negativi” che è difficile immaginare che Trump possa accettarli, stando a quanto riportato.



Witkoff, mediatore per conto di Trump  
Ha aggiunto che l'accordo sarebbe "un grosso problema per Israele" e che "contraddirrebbe fortemente quanto affermato pubblicamente da Netanyahu e, ancor di

più, quanto affermato pubblicamente da Trump solo poche ore fa".

Secondo quanto riportato da Canale 12, i termini dell'accordo prevedono la riapertura dello Stretto di Hormuz da parte dell'Iran in cambio di benefici finanziari, mentre il programma nucleare della Repubblica Islamica e l'estrazione delle sue scorte di uranio arricchito verrebbero discussi solo in un secondo momento. Il programma missilistico balistico iraniano non è nemmeno oggetto di discussione, ha precisato l'emittente.

"Gli Stati Uniti pagheranno in contanti, mentre l'Iran pagherà a credito, se mai pagherà", riassume il rapporto.

Ciononostante, prosegue il rapporto, esiste una "stretta coordinazione" tra Netanyahu e Trump, senza "alcuna divergenza" tra i due.

In precedenza, il portavoce del Ministero degli Esteri iraniano aveva dichiarato che il Memorandum d'intesa in discussione avrebbe riguardato la graduale riapertura di Hormuz, la revoca del blocco statunitense sui porti iraniani e lo sblocco dei fondi iraniani congelati. Aveva inoltre aggiunto che i termini dell'accordo prevedevano un successivo periodo di negoziati di 30-60 giorni per la definizione di un accordo dettagliato.

Trump ha poi dichiarato **ad Axios** che "alcuni preferirebbero di gran lunga un accordo, mentre altri preferirebbero riprendere la guerra", e che Netanyahu era "combattuto", ma ha respinto l'idea che Netanyahu fosse "preoccupato" di poter accettare un cattivo accordo.

Il rapporto citava funzionari israeliani secondo i quali Netanyahu sarebbe, di fatto, molto preoccupato per il potenziale accordo e avrebbe esortato Trump a lanciare una nuova serie di attacchi.

Un successivo [articolo](#) del sito di notizie ha affermato che l'amministrazione Trump e l'Iran sarebbero vicini a un accordo per porre fine alla guerra, con le divergenze rimanenti incentrate sulla formulazione di alcuni punti.

Nel complesso, Israele non è chiaramente soddisfatto dei recenti progressi nei colloqui tra Stati Uniti e Iran e potrebbe agire per impedire un accordo. Esiste inoltre un'alta probabilità che l'amministrazione Trump stia nuovamente tentando di ingannare la Repubblica Islamica mentre si prepara a riprendere la guerra. Secondo alcune fonti, l'esercito israeliano è in stato di massima allerta e il rafforzamento militare americano in Medio Oriente non si è ancora arrestato.

Fonte: [South Front Press](#)

Traduzione: Luciano Lago

<https://www.controinformazione.info>  
23 MAGGIO 2026

**“QUASI COMPLETAMENTE”: LA  
MOSSA DEGLI STATI UNITI NEL  
DIALOGO CON L'IRAN CHE  
PREOCCUPA ISRAELE**



Fonti del New York Times descrivono la situazione come una perdita di accesso a dettagli chiave dello scambio negoziale tra Washington e Teheran.

L'amministrazione del presidente statunitense Donald Trump ha emarginato Israele dai colloqui di tregua in corso con l'Iran, al punto che i leader israeliani sono stati quasi completamente tagliati fuori dal flusso informativo , **riporta** il New York Times, che cita due funzionari della difesa israeliani.

Secondo queste fonti, Israele era talmente “emarginato” che i suoi leader erano “quasi completamente” esclusi dal processo negoziale. I funzionari hanno descritto la situazione come una perdita di accesso a dettagli chiave dello scambio negoziale tra Washington e Teheran.



### Iran: Trump “non ha altra scelta” che accettare le richieste del popolo iraniano

Secondo quanto riferito da alcuni funzionari, a causa della mancanza di informazioni da parte del suo più stretto alleato, Israele è stato costretto a ricostruire, per quanto possibile, il complesso processo di scambio di informazioni, affidandosi ai propri contatti con leader e diplomatici della regione. Affermano inoltre che Israele ottiene informazioni attraverso la propria attività di sorveglianza all'interno dell'Iran, stando a quanto riportato dal giornale.

Il New York Times indica che l'emarginazione di Israele e la perdita del suo ruolo centrale nei negoziati potrebbero avere conseguenze significative per il Paese, e in particolare per il Primo Ministro Benjamin Netanyahu, in un anno in cui si trova ad affrontare una difficile battaglia elettorale. Fonti interne hanno inoltre espresso preoccupazione in Israele riguardo ai possibili contorni di un eventuale accordo tra Stati Uniti e Iran, compresa una possibile revoca delle sanzioni economiche contro Teheran.

Sebbene i quasi 40 giorni di intense ostilità si siano conclusi il 7 aprile con una tregua tra Stati Uniti e Iran, le tensioni tra le due parti permangono a causa del fallimento dei negoziati di pace, dello scambio di attacchi verbali e del **blocco** navale **reciproco** di navi mercantili nel Golfo Persico e nel Mar Arabico.

Washington **continua** a parlare di una possibile ripresa degli attacchi, mentre l'Iran **afferma** di essere pronto a difendersi e a "premere il grilletto" .

Gli Stati Uniti e l'Iran si sono scambiati proposte per porre fine al conflitto. Tuttavia, finora queste non hanno prodotto risultati, poiché le parti non sono riuscite a raggiungere un accordo su questioni chiave come l'arricchimento dell'uranio.

Fonte: [RT Actualidad](#)

Traduzione: Luciano Lago